

posizione di schiere mercenarie: ma i Veneziani, a differenza di tanti altri comuni, evitarono più a lungo che fu possibile l'arrolamento di grosse compagnie per formarne essi i quadri, bandiera per bandiera, ed anche quando dovettero stipendiare condottieri vollero che il loro piccolo esercito fosse soltanto il nucleo dell'esercito veneziano occorrente secondo le vicende della guerra, e di più, con l'ufficio dei *provveditori in campo*, vollero regolare da sè le relazioni tra comandanti delle compagnie e condottiero, regolare da sè la diretta amministrazione dell'esercito, e soprattutto vigilare l'opera quotidiana del condottiero sino alla partecipazione non formale ai consigli di guerra. Ond'è che, senza avere nella guerra la parte che avevano nelle azioni per mare, i gentiluomini veneziani non mancarono di vivere anche la vita militare in terraferma. La cura di arrolare direttamente i soldati pose il Governo in grado di scoprire sino in fondo tutte le magagne della milizia di ventura, e d'altronde di conoscere gli uomini sui quali poter contare o dei quali diffidare o temere. Così ve-



URNA SEPOLCRALE DEL GENERALE JACOPO CAVALLI DI PAOLO DI JACOBELLO DA VENEZIA.

(Venezia, chiesa dei SS. Giovanni e Paolo).

diamo talora la Repubblica, come in certi episodi della guerra di Chioggia, impegnata in azioni di mera disciplina⁽¹⁾, e sempre intenta alla scelta dei più nobili maestri di guerra e dei più accreditati comandanti, non pure italiani, ma anche stranieri, ed un esempio ancora possiamo trarre dalle memorie medesime della guerra di Chioggia, l'esempio di quel bravo inglese Gold, al quale fu decretata l'annua pensione di cinquecento ducati, come in appresso ai fedeli e valorosi non si negarono segnalati onori e pensioni e persino concessioni feudali in questo o quel luogo del dominio di San Marco.

Gli egregi fatti dei primi soldati, i quali fecero risonare glorioso il nome di Venezia sulle coste della Dalmazia e sui mari d'Oriente, son ricordati con onore dalla storia politica. Ma oltre che dalla storia anche dall'arte è tramandata a noi la memoria dei guerrieri che tennero testa alle prime cupidigie della Casa d'Austria, studiosa di por piede in Italia a traverso le vicende del patriarcato di Aquileia e della Marca trevigiana, o che fronteggiarono le nuove ambizioni dei Carraresi, o che difesero Venezia quando la guerra di Chioggia parve minacciarne persino l'esistenza, dei guerrieri che sembrano più vicini a noi per il sonante ricordo della battaglia di Maclodio, la più

(1) RAMBALDI, *Soldati cattivi soggetti*, in « N. Arch. Ven. », a. 1900, vol. XIX, pag. 85 segg.